

SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Elkan, Gullotti, Li Causi, Nicotria, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla relazione dei deputati Elkan e Assennato relativa al fenomeno delle frequenti assoluzioni per insufficienza di prove in processi per fatti di mafia.

Il senatore ALESSI dichiara di apprezzare la relazione, anche se su taluni punti dovrà esprimere un'opinione diversa da quella dei relatori. La relazione ha colto alcuni degli aspetti caratteristici delle tecniche di indagine nei processi a carico di indiziati di mafia: è ben vero, infatti, che sia la Magistratura sia la Polizia, una volta orientati i sospetti e le indagini in un determinato senso, abbandonano qualsiasi altra direzione di ricerca e rifiutano ogni suggerimento di ipotesi diverse, quasi che si trattasse di tentativi di fuorviare la giustizia. Non ritiene, invece, fondate le critiche che la relazione rivolge alla tendenza, che la Magistratura siciliana rivelerebbe, ad attribuire scarso credito alle testimonianze e alle dichiarazioni stragiudiziali, giacché — salvo alcune eccezioni, alle quali forse si è riferita la relazione stessa — le sentenze di condanna hanno generalmente come premessa la confessione resa dall'imputato alla Polizia. Non si possono neppure accettare, a suo avviso, estensioni generalizzatrici su una presunta tendenza sistematica alle assoluzioni per insufficienza di prove. Sottolinea, quindi, la

grave carenza di personale, già rilevata dalla relazione, nei vari uffici giudiziari del distretto di Caltanissetta. Chiede chiarimenti, infine, circa l'affermazione, contenuta nella relazione, secondo la quale, con discutibile senso di opportunità, personalità politiche hanno frequentemente assunto la difesa degli imputati nei processi di mafia. Ribadito, in linea di principio, il diritto e il dovere dell'avvocato di non rifiutare il proprio ufficio a nessun imputato, quale che sia la natura della causa, e precisato che, in ogni modo, da quando è stato eletto senatore, egli personalmente non ha assunto la difesa in alcun processo per reati di associazioni a delinquere, chiede che o i relatori escludano esplicitamente dalla detta affermazione la possibilità che essa venga riferita alla sua persona; o che si nomini un comitato che indaghi e verifichi quanto egli ha ora affermato.

Il PRESIDENTE ritiene superfluo ogni accertamento, essendo evidente di per sé la estraneità del senatore Alessi ai rilievi formulati nella relazione.

Il senatore ALESSI insiste perché si pronuncino i relatori.

Il deputato ELKAN dichiara che, nelle indagini svolte mai ci si è imbattuti nel nome del senatore Alessi, e che le persone cui allude la relazione sono uomini politici locali. Ribadisce, peraltro, il proprio giudizio sull'inopportunità dell'intervento di tali persone nei processi di mafia.

Il senatore ALESSI si dichiara soddisfatto.

Il deputato ASSENNATO fa presente al senatore Alessi che, nella relazione, è preso in esame, con taluni rilievi critici, anche il comportamento degli Organi di polizia giudiziaria, e in proposito rinvia alle conclusioni della relazione da lui svolta il 28 aprile scorso. Dopo aver sottolineato l'obiettività

con cui, nella relazione svolta insieme al deputato Elkan, è stato affrontato il problema delle funzioni dei difensori, rileva che nelle indagini è stato escluso ogni carattere di inchiesta sull'operato dei magistrati; precisa la portata delle affermazioni sul problema della valutazione da parte dei giudici delle confessioni stragiudiziali e dei riferimenti — peraltro assai misurati — relativi all'intervento di personalità politiche in processi di mafia.

Il senatore MILITERNI conferma il positivo giudizio da lui già espresso sulla relazione Elkan-Assennato, sottolineando anche con compiacimento gli effetti del nuovo clima instauratosi in Sicilia dopo la costituzione della Commissione. Dopo aver indicato talune risultanze più preoccupanti delle indagini svolte, come il fenomeno delle assoluzioni con formula piena in sede istruttoria anche di fronte a indizi di un certo rilievo, propone che le risultanze stesse siano portate a conoscenza degli organi competenti a decidere e a provvedere. Suggestisce inoltre che siano approfondite le indagini sui rapporti fra la mafia e il settore del credito, con opportune comunicazioni ai competenti organi di vigilanza o di controllo.

Il senatore GATTO Simone, associandosi alle proposte del senatore Militerni, chiede che sia acquisito agli atti della Commissione

il testo integrale della requisitoria pronunciata dal Pubblico ministero nel processo svoltosi a Messina contro i noti frati di Mazarino. Suggestisce altresì di modificare, nella forma, la proposta contenuta nella relazione e relativa alla segnalazione da trasmettere al Consiglio superiore della Magistratura.

Il deputato RUSSO SPENA rileva che portare le risultanze della indagine a conoscenza di altri organi per ulteriori valutazioni costituisce un problema particolarmente delicato sotto il profilo costituzionale e propone che ogni decisione in merito sia preceduta da una meditata valutazione sul contenuto della relazione, che dovrebbe, in ogni caso, essere esaminata e approvata per parti separate.

Il deputato ASSENNATO sottolinea la necessità che le decisioni della Commissione investano anche le risultanze della relazione da lui svolta il 28 aprile 1965, da cui aveva origine l'indagine testè svolta, e sui cui la Commissione non poté deliberare in attesa degli ulteriori accertamenti.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.